

Poiché il ricco della parabola ha elogiato il suo ex amministratore disonesto potrebbe sorgere in noi il sospetto che Dio apprezzi i misfatti dei malfattori... Non è affatto così...

Ecco perché, per evitare equivoci, la Santa Madre Chiesa ha scelto come prima lettura un testo in cui si afferma chiaramente che Dio non approva i trucchi dei malfattori. Al contrario, denuncia e condanna fermamente le loro azioni disoneste: «*Non dimenticherò mai nessuno dei loro misfatti*» (Am 8,7).

Tornando al testo del Vangelo, il ricco della parabola ammira il modo in cui il suo ex amministratore è riuscito a tirarsi d'impaccio per garantirsi il futuro... Ma, ovviamente, non è affatto felice che abbia continuato a farlo a sue spese, ingannandolo ancora una volta...

Dopo alcuni anni di servizio nella prigione, io stesso, come il ricco della parabola, ho potuto ammirare l'astuzia di diversi detenuti (sono loro che me l'hanno raccontato...). Ad esempio, non sapevo che con il filo presente all'interno degli accendini BIC si possano creare lime molto affilate per segare le barre della cella... (ecco perché i BIC sono vietati in prigione...).

Ricordo ancora un uomo che si presentava sempre molto ben vestito in hotel di lusso, per prendere le migliori camere dotate di ogni comfort, senza mai pagare... (usava della carte di credito false...).

Gesù, conoscendo molto bene gli uomini, vede quante persone usano la loro intelligenza e astuzia per ingannare e danneggiare il prossimo. Una pratica, come abbiamo ascoltato prima, che purtroppo è già presente nelle pagine dell'Antico Testamento...

D'altra parte, Gesù osserva anche quanti dei suoi discepoli non usano la stessa intelligenza e la stessa astuzia per impegnarsi a fare il bene: «*I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce*» (Lc 16, 8).

Quindi questo è il suo consiglio amichevole per ciascuno di noi, di diventare "astuto" per il regno dei cieli: «*Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.*» (Lc 16,9).

Si tratta di usare le nostre risorse materiali non per ingannare gli altri, ma per fare amicizie che ci accoglieranno in cielo. In effetti, Gesù dice che saranno i nostri amici a darci il benvenuto «*nelle dimore eterne*» (Lc 16,9). Confesso che non ci avevo mai pensato prima. Infatti, normalmente, pensiamo di essere accolti nelle dimore eterne da Gesù, Maria, gli angeli, dai nostri santi preferiti e dai nostri familiari... A questa lista benedetta dobbiamo anche aggiungere i nostri amici e tutte le persone a cui abbiamo fare del bene durante il nostro soggiorno terreno...

Nell'ultimo giudizio, possiamo immaginare la prima domanda posta dal giudice Gesù: «Come hai usato denaro e beni materiali a tua disposizione?». Se siamo stati buoni e generosi, ci sarà una fila di testimoni che diranno: "Possiamo testimoniare che ha condiviso i suoi beni con noi... ci ha prestato questo... ci ha dato quello...". E Gesù dirà: "Ok, figlio mio, hai superato l'esame... i tuoi amici ti hanno salvato!"

Il discorso si applica anche ai beni spirituali, ciò che Gesù chiama «*il vero bene*» (Lc 16,11). Ecco la seconda domanda del giudizio: «Come hai usato i beni spirituali che ti ho dato?». La stessa cosa che è successa prima: una fila di amici verrà fuori e dirà a Gesù: "Ci ricordiamo che ci ha dato il tempo per ascoltarci quando ne avevamo bisogno... Ci ha confortato più volte in difficoltà, ha pregato molto per noi... ci ha raccontato molto di te Gesù e del tuo Vangelo...". E Gesù lo giudicherà: "Ok, figlio mio, hai superato anche il secondo esame... ancora una volta i tuoi amici ti hanno salvato! Vieni a condividere con noi la gioia del Paradiso!"

Se questa non è una pura invenzione di fr. Raffaele, dobbiamo davvero imitare lo stratagemma dell'amministratore disonesto, non per rubare i soldi al nostro capo o al nostro vicino, ma per impegnarci con generosità e creatività nella pratica del bene. Perché è l'unica cosa che conta, se vogliamo condividere la gloria e l'eterna gioia di Dio e dei santi in cielo...

Sapendo che più apriamo il nostro cuore all'amore e alla condivisione, più Dio ci riempirà dei suoi beni spirituali... Avrà capito che può fidarsi di noi. Perché non siamo servitori divisi tra due padroni fra loro in opposizione (Dio e denaro) né figli di questo mondo. Al contrario, siamo figli

Furbi per il Cielo (XXV domenica TO – C)

della luce e servitori del Dio di ogni bontà e amore. Come diceva San Francesco d'Assisi, colui che è «il bene, tutto il bene, il sommo bene [...] tutta la nostra ricchezza». Amen!